LA PATRIA DEL FRIULI

...NO XXXV — N. 308 — LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

...nali: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

...uel che pensano i deputati friulani sulla pace italo - turca.

Un'intervista con l'on. Chiaradia.

(...ostra *corrispondenza particolare*).

ROMA, 2 dicembre 1912.

...spigi) — Giorni sono, quando ...va a *La Patria* la mia intervista ...on. Ancona sulla guerra in Libia, ...vantaggi che l'Italia avrà dalla ...quista e sulla pace, dissi che era ...intenzione conoscere in proposito ...ensiero dei deputati friulani.

...o potuto vedere in questi giorni ...in Roma l'on. Chiaradia e subito ...rivolsi le stesse domande che feci ...on. Ancona.

...In poche parole, — mi rispose ...Chiaradia, — ella chiede molte ...: il mio giudizio sulla guerra in ...a, sui vantaggi che l'Italia avrà ...a conquista e sulla pace.

...on per voler essere ad ogni costo ...ente, ma perchè i fatti ed il tempo ...no ribadito le mie prime impres...ni, mi richiamo a quanto ebbi oc...one di esporre nel febbraio in al... giornale in ordine alla decisione ...a impresa ed ai vantaggi che può ...eve dare alla Italia.

...al punto di vista politico-militare ...mio pensiero è sempre stato questo: ...mpresa era necessaria per impedire ...l'Italia restasse chiusa nel Medi...raneo, armata, senza poter usare ...piena efficacia delle sue armi.

— E prescindendo da questo punto ...vista, quali altri vantaggi crede ...che l'Italia possa ritrarre dalla ...quista?

— Ricordiamo anzitutto quelli mo...che ne ha già ritratto. In propo...ben si può dire che siamo tutti ...cordi; ed io non mi dilungo a lu...ggiarli perchè voglio astenermi ...le grandi frasi alle quali inevita...mente mi trarrebbe la suggestiva ...lezza dell'argomento. Mi piace solo ...vare anco una volta che non è a...ole dire se sia più grande la forza ...rale venuta all'Italia per aver sa...o imporsi d'improvviso al rispetto ... mondo intero o quella che ...uralmente scaturisce dal fatto ...essersi rivelata a se stessa! La co...enza nazionale, prima della guerra, ... troppo lontana dal vero; in alcuni ...menti si è avuta la impressione ... la stessa commemorazione del ...quantenario suonasse rimpianto per ...ine del nostro bel patrimonio di ...ù civili e militari, piuttostochè e...azione delle gesta di una stirpe ... avesse dato figli non degeneri, ...i in tutto degni della migliore ...dizione italica.

...Anche per ciò che riguarda i van...ggi materiali che in un avvenire, ...n certo immediato, il nostro paese ...ende dal posseso della Libia, non ... ragione di modificare il mio primo ...nsiero. Non mi soffermo solo sulle ...ranze da molti decantate e da altri ...ntrastate circa il futuro rendimento ...l'agricoltura, quando quelle terre ...anno messe in valore; mi richiamo ...che alla considerazione che le coste ...la Libia furono un tempo e do...nno essere ancora l'anello di con...nzione fra il centro dell'Africa e ...Europa e penso che l'una e l'altra ...ma di attività, se ben disciplinate e ...ese a mantenere equa proporzione ...vantaggi fra gli elementi locali ed ...onquistatori, potranno valere a ri...amare in Libia, ossia in terra vi...a, buona parte delle nostre cor...nti di emigrazione.

— E la pace?

— Della pace io potrei essere poco ...ntento se mi lasciassi guidare e...usivamente dal sentimento; potrei ...è dolermi della pattuita restituzione ...le isole ad onta delle condizioni ...poste a favore dei loro abitanti, ...me potrei dolermi della coincidenza ...lla pace coll'inizio delle ostilità da ...rte degli stati balcanici, ai quali ...così venuto a mancare il potente ...uto della nostra azione navale nel...Egeo. Ma in siffatte gravissime que...ioni bisogna giudicare secondo le ...dde e calcolate esigenze della ra...one. E allora io non so dolermi che ...Italia, concludendo la pace, abbia ...puto riprendere la sua libertà d'a...one in un momento che può dive...re, da un giorno all'altro, gravis...mo per l'Europa tutta: non so do...rmi che non abbia tenuto le isole ...rese a titolo di monito per la Tur...ia e non mai con intendimenti di ...abile conquista), quelle isole delle ...uali non so vedere il bisogno come ...entuale base navale, data l'impres...onante estensione delle coste Libi...he da noi conquistate.

E men che meno saprei dolermi ...ille concessioni di forma, pur da ...nti lamentate; ognuno che non sia ... malafede (alludo all'estero) sa che ...no dovute ad un atteggiamento vo...tamente cavalleresco e non certo a ...ebolezza. E in ogni modo si doveva ...rse, per imporre crudezze di forma, ...ndare incontro a nuove battaglie, ...n certezza, è vero, di nuove vittorie, ...a con altrettale certezza di non ...evi sacrifici di vite?

Infine per giudicare della bontà del ...attato di pace e del momento nel ...ale venne concluso, parmi sia ne...ssario tener il maggior conto anche ... un altro elemento, del quale era ...usto che non si parlasse ma che ...veva avere e certo ebbe grandissimo peso sulle ragioni del decidere.

Il nostro bilancio in quest'anno di guerra, ha dato prova di grande resistenza e di insperata elasticità, talchè c'è da sperare che le conseguenze finanziarie della guerra e forse anche quelle future della definitiva conquista (più o meno pacifica!) non debbano molto pesare sul nostre avvenire. Ma tutto ha un limite.

Che sarebbe avvenuto se, pur avendo raggiunto lo scopo che la guerra si era prefisso, quello di togliere la Libia ai Turchi, la avessimo continuata al solo intento di imporre condizioni più gravose?

Tutti coloro che si occupano direttamente o indirettamente delle fonti principali della ricchezza nazionale, agricoltura, industria, commercio, sanno come ormai il mercato del danaro si fosse fatto pesante e quanti disagi e quindi pericoli incombessero proprio in questi ultimi tempi sulle varie forme della nostra attività. Non è arrischiato il dire che la continuazione della guerra avrebbe facilmente portato ad una crisi generale anche in vista della possibilità di ripercussioni internazionali; ed io mi domando se proprio fosse il caso di correre questo pericolo e di far gettito ulteriore di preziose vite solo per soddisfare meglio, e forse in apparenza più che in sostanza, le esigenze del nostro amor proprio!

L'Italia ha affrontato l'impresa di Libia nel momento in cui le sue condizioni economiche fornivano il migliore e più sicuro cammino ascendente, con vantaggio di tutti e specialmente delle classi meno abbienti: le spese di guerra hanno impresso una sosta della quale non si può ancora misurare la portata: era doveroso non eccedere, nelle pretese, per non esporre il paese a sacrifici troppo gravosi e tali da compromettere la ripresa del progressivo miglioramento economico.

Un mio valoroso ed illustre concittadino, il prof. Federico Flora, scrivendo sulle «Finanze della guerra», così riassume con mirabile sintesi: il tesoro inizia la guerra, il prestito la sostiene, l'imposta la liquida. Hanno mai pensato i critici del trattato di pace quale liquidazione a base di balzelli, sempre più gravosi per le classi lavoratrici, avrebbero imposto all'Italia la continuazione della guerra.... e la possibilità di complicazioni di essa guerra per l'atteggiamento dei Balcani?...

E posta questa domanda che include già la non dubbia risposta, l'onor. Chiaradia mi strinse la mano, congedandomi.

I medici condotti a Congresso.

Il discorso del prof. Brunelli

I rappresentanti friulani

Quest'anno, il Congresso Nazionale dei Medici Condotti, (decimo, nella serie) fu tenuto nella settimana decorsa a Cagliari in Sardegna — omaggio dovuto, disse l'on. Brunelli, alla virtù, ai dolori, ai bisogni di quella regione che è certo la più trascurata sebbene la non meno interessante della nostra Italia; regione alla quale, soggiungiamo noi, deve ora l'Italia, ridiventata potenza coloniale, dare più accelerate cure per farne una base ben guernita di operazioni nel Mediterraneo verso la vasta Africa francese.

I medici condotti del Friuli erano rappresentati al Congresso dai colleghi dott. Ebhardt e Umberto Grillo.

Importante il discorso pronunciato nella seduta inaugurale dall'on. Brunelli; e poichè molte cose da lui dette sono opportune anche per la nostra Provincia, crediamo bene riassumerlo brevemente e riportarne qualche periodo.

L'on. Brunelli, dopo i saluti e ringraziamenti di prammatica, espresse il proprio compiacimento per essere l'associazione nazionale dei medici condotti riuscita a vincere la quasi universale indifferenza per le questioni d'indole igienico-sanitarie, e saputo imporne «all'attenzione ed alla preoccupazione del pubblico un sistema che attraverso alle più legittime e giuste rivendicazioni di classe, mira a migliorare uno dei più delicati e necessari servizi pubblici, quello della assistenza sanitaria». Dalla questione dei medici condotti è ora «tutto un fervore di discussioni, di polemiche, di proposte che, se dice tutta la gravità e l'importanza del problema posto dai medici condotti stessi, dice anche tutte le prevenzioni ingiuste, le preconcette ostilità, la pericolosa ignoranza dei termini veri della questione, e, quel ch'è peggio, la miopia dei criteri amministrativi di molti, di troppi che alle discussioni ed alle battaglie da medici ingaggiate partecipano».

Ignoranza e miopia che perduravano, quantunque i medici, questi *militi della Croce sociale* — come li chiamò il Pascoli in un mirabile discorso — non si siano mai risparmiati, in riunioni pubbliche e in più ristretti convegni e con la stampa, ad illustrare colle parole ed a dimostrare coi fatti il carattere di pubblico interesse delle loro agitazioni, «così calunniante nei fini e nei modi».

Rileva che le condizioni dei medici in Italia era ed è tale, da dissuadere i giovani dall'iscriversi nella Facoltà di medicina delle nostre Università. E se per il numero insufficiente dei maestri, cui si deve provvedere con insegnanti non patentati, è sorta viva preoccupazione, così da spronare il Governo a studiare e provare nuove leggi per migliorare la posizione, allo scopo di attrarre verso quella nobile carriera un maggior numero di candidati; non devono le medesime preoccupazioni sorgere per il medico condotto?... per il medico condotto «che il disagio degli inospiti centri rurali maggiormente soffre per la più lunga vita fatta nei grandi ambienti intellettuali, che ha più del maestro bisogno di continuità di studi, che non ha del maestro nè le lunghe vacanze nè gli orari fissi che più del maestro deve sottostare al non sempre sereno controllo di tutti e che ha responsabilità e pericoli che li maestro non conosce?»

Ricorda le parole del comm. avv. De Marzi al Congresso delle Provincie tenutosi a Firenze:

«I medici condotti nella immensa maggioranza sono destinati a fossilizzarsi e talvolta in piccoli, microscopici centri, con rimunerazioni spesso insufficienti e con la impossibilità di allargare la loro educazione scientifica *perchè ogni migliore buon volere s'infrange di fronte alla mancanza assoluta di mezzi locali necessari ed adatti.* Di qui disagio economico e scientifico ed impedimento a qualsiasi carriera che unica può sostenerli e francarli da una deleteria depressione morale, costituendo essa l'unico miraggio della della loro vita di stenti e di sacrifici.

Molti inoltre ricordano le competizioni e le ire partigiane locali. Da ciò deriverebbe la necessità di sollevare le miserevoli sorti delle condotte mediche affidandole ad altri Enti più larghi e più elevati la cui ampiezza desse modo a facili e progressivi movimenti in essa e *la cui altezza serena fosse ai medici migliore guarentigia di rispetto e di quiete*».

Ci fu bensì qualcuno ch'ebbe a sostenere la tesi — *dovere le richieste dei medici essere proporzionate alle condizioni dei bilanci comunali*; ora, sta bene che i medici condotti (come scriveva Luigi Carlo Farini, il dittatore della Romagna) «vivono giorni di stento obliati ed oscuri, affittando per così dire, la propria vita a questo o quel Comune»; ma non si può comprendere «come e perchè l'opera ed il valore della professione medica debbano essere apprezzati non secondo il merito, ma secondo le possibilità finanziarie dei Comuni.»

«E' un giuocar sulla pelle del pubblico — soggiunge l'on. Brunelli — l'alienare i giovani dallo studio della medicina, non far ai medici condizioni materiali adeguate ai loro studi, alla loro responsabilità, al quasi totale sacrificio della loro personale libertà; è un attentato alla difesa delle sane energie delle nostre masse lavoratrici, quella di disgustare i medici dalla vita di condotta nelle piccole e cattive restrizioni che, valendosi di disposizioni equivoche e malviste dalla legge, fanno alla parte morale del nostro esercizio autorità tutorie e amministrazioni comunali impari al loro ufficio; è una minaccia alla salute pubblica il fingere di provvedere alle giuste richieste dei medici colla riduzione del numero delle condotte, mentre tutto esigerebbe (e di questo vorremmo che si preoccupassero le classi più interessate alla questione, le classi povere e lavoratrici), che le condotte fossero aumentate di numero e diminuite di circoscrizione sì che fosse meno illusoria, malgrado l'eroica abnegazione dei medici, l'assistenza sanitaria che tanti comuni dicono di assicurare ai loro amministrati, sì che fosse possibile al medico condotto di trovar tempo e mezzi per mantenere al corrente del vertiginoso evolvere delle scienze mediche la sua cultura...

Non sono molti, per fortuna, i Sindaci, i quali credono che nulla resti al medico professante da studiare — i sindaci che credano di avere, al servizio del Comune, *medici che sappiano e non medici che abbiano bisogno di studiare* — come osservava il sindaco di un comune settentrionale a giustificare il negato permesso al medico di assentarsi per frequentare un corso accelerato di lezioni all'Università!

Ricorda le parole di Giolitti a chi reclamava misure di repressione contro i medici condotti e la loro associazione: non soltanto il ministro rispondeva di non aver avuto mai ragione d'intervenire; ma soggiungeva «che i segretari comunali ed i medici condotti non avevano finora avuta altra tutela ed altra difesa contro i comuni, se non nella loro associazione.»

«E questa tutela e questa difesa — così chiude l'on. Brunelli — la nostra Associazione continuerà ad esercitare non solo nell'interesse dei medici, ma bensì e più nell'interesse del servizio sanitario.

«Vorranno i Comuni colle loro ostilità che pare vadano crescendo quanto più crescono le conquiste che la forza delle nostra Associazione loro va strappando, costringerci a mantenere questa azione nostra sul terreno della resistenza ad oltranza? Speriamo di no. Vorrà il Governo, completando e correggendo il già fatto, togliere di mezzo, giusta gli affidamenti datici, i motivi di maggiori e più frequenti conflitti fra noi e i Comuni in un servizio che pur deve essere una delle prime cure del potere centrale? Auguriamo di sì.

«Le condizioni igieniche di tanta parte del nostro paese, l'ineducazione igienica delle nostre popolazioni, i congegni della organizzazione sanitaria del Regno, gli istituti tutti di assistenza e di vigilanza sanitaria esigono da parte di tutto l'esercito della salute (di cui i medici condotti formano, lo si ricordi bene, il nerbo) il più largo contributo d'attività e d'interessamento, contributo che noi abbiamo dimostrato di voler e saper dare e che in maggior copia daremmo se non fossimo in gran parte paralizzati dalle tristi preoccupazioni della difesa dei nostri insoddisfatti bisogni e dei nostri misconosciuti diritti.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Un artista gemonese.

Siamo d'avvero lieti di annotare su queste colonne il sucesso d'un artista gemonese, d'un artista che alla grande modestia, al disdegno per tutto ciò che sa di reclame e di chiassoso esibizionismo accoppia qualità veramente non comuni.

Il professore Pischiutti, insegnante plastica alla scuola d'arte di Udine e Gemona, ha modellato di questi giorni il busto del generale Caneva: lavoro riuscito perfetto nella rassomiglianza fisica pur concedendo larga parte alla rappresentazione, diremo ideale del soggetto.

Il generale Caneva è ben conosciuto per le sue qualità eminienti di soldato prudente, calcolatore, alieno dal ricercare la personale soddisfazione pur di raggiungere la finalità prevedute dal suo ben equilibrato spirito di friulano; ebbene il lavoro del Pischiutti è la rappresentazione simbolica perfetta di queste qualità.

L'artista ha raggiunto il suo scopo: ha creato un'opera d'arte degna di lui; nella creta informe ha plasmato un pensiero, uno stato d'animo suo personale ma, non di meno condiviso dalla maggioranza degli italiani: in ciò appunto sta il maggior pregio dell'opera.

Il professore Pischiutti conta sul suo attivo altri lavori che rivelano le sue qualità di artista sobrio, elegante sincero, ma serio ad ora i più che lo conoscono gli fanno il maggior merito nelle sue attitudini spiccate per l'insegnamento; senza diminuire in nulla questo merito, anzi riconoscendone tutto il valore (i frutti della scuola di Gemona sono a provarlo), noi gli auguriamo possa affermarsi definitivamente nell'arte libera e conseguire quanto veramente si merita.

g. b.

CIVIDALE

Poveri bambini! — Ieri l'autorità di P. S. provvedeva al rimpatrio dei bambini Giuseppina De Lorenzi di 13 anni, Gina nata a Taipana di 12, Umberto da Collerumiz di 10, Angelo da Barazzetto di 8 anni.

Il padre loro era un girovago, e morì lavorando; la madre scacciata dalla casa ove avea ricovero in Beivars disperando poter mantenere tutti i bambini, scappò con una piccina di tre anni.

Povera gente!

COSEANO

Ferimento. — Il giovanotto Giovanni Piccoli d'Antonio, mentre trovavasi vesso le 10 della mattina in campagna, fu avvicinato dal vecchio Giuseppe Piccoli detto Basel di 60 anni, che gli vibrò un colpo di falce messoie alla testa.

Guarirà in nove giorni.

Contro il Basel fu sporta querela.

CODROIPO

Adunanza di Casari

3. B. — Come tutti gli operai, anche i casari hanno il diritto di reclamare un miglioramento delle loro condizioni. A tal uopo essi da cinque anni si sono costituiti in associazione con sede a Fagagna, associazione che ha per presidente il cav. Prandini vero apostolo per la classe dei Casari.

Oggi alle ore 2 pom. nella sala teatrale Lazzarini i casari del nostro mandamento e, qualcuno, di località vicina, si sono riuniti per istituire «la Sezione dei Casari» con sede a Codroipo la quale sarà una filiale dell'associazione di Fagagna.

Gli intervenuti furono i seguenti: Ceccato Giuseppe di Rivolto, Campagna Antonio Casarsa, Adami Giuseppe Bertiolo, Barbot Giuseppe Praturlone, Agnoluzzi Beniamino Goricizza, Venier Giuseppe Gradisca, Valoppi Giovanni Gradisca, De Tina Giuseppe Zompicchia, Cassalli Angelo Teor, Palusin Sebastiano Rivignano, Olivo Fulgenzio Torsa, Boschiani Saverio S. Maria Sclaunicco, Asquini Luigi Roveredo di Varmo, Del Giorgio Giulio Sedegliano, Bearzi Giovanni S. Giovanni di Casarsa, Ellero Giuseppe Villaorba, Pressano Pietro Turrida, Bortolussi Davide Gleris, Angelo Sevino Ligugnana, Pitton Luigi Bagnarola, Chiesa Luigi S. Lorenzo. In tutti 21.

Intervennero anche il cav. Prandini ed il prof. Enore Tosi. Prese per primo la parola il cav. Prandini il quale ricordò lo scopo della odierna riunione ed i vantaggi che si ritrarranno dalla istituenda sezione dei casari, con sede a Codroipo, eguali a quelle già istituite a Osoppo, Spilimbergo, Tarcento.

In seno alla sezione si nominerà un consiglio di sei membri, al quale i casari dovranno ricorrere; il consiglio a sua volta si farà portavoce presso l'Associazione Centrale.

Questa, soggiunge il cav. Prandini, istituita da 5 anni è andata avanti *tentennando*; bisogna collocarla su basi più solide e darle un indirizzo moderno. Con le sezioni aumenteremo i soci ed assicureremo il pagamento delle quote che ciascun socio si è assunto di versare.

Ci siamo messi in rapporti con persona influentissima che dimora a Roma, così continua il cav. Prandini, per le pratiche onde ottenere che la Associazione dei Casari Friulani sia riconosciuta come «*Ente morale*», così i doveri ed i diritti reciproci fra l'Associazione ed i soci saranno meglio tutelati. La Società prenderà maggior sviluppo, ed i Casari potranno ottenere i miglioramenti ai quali aspirano fra i quali quello dell'iscrizione di tutti i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Prende quindi la parola il prof. Tosi il quale sviluppò lo stesso tema del cav. Prandini, dimostrando l'utilità delle associazioni di mestiere.

Sulla bandiera dei lavoratori, esclama il prof. Tosi sta scritto: «Lavoratori unitevi» Chi lavora con la mente e chi lavora con il braccio.

Chi lavora produce ed il lavoratore ha diritto ad un miglioramento.

Le associazioni devono avere anche uno scopo morale. Ed anche i casari hanno bisogno di elevarsi, di struirsi e nessun mezzo per far ciò è migliore che l'associazione.

Approva perciò l'istituzione delle sezioni, che rende autonomi i soci più lontani, perchè le sezioni potranno amministrarsi da per loro senza dipendere dalla associazione Centrale se non in quanto si riferisce all'andamento generale dell'associazione stessa.

Soggiunse il prof. Tosi che da quattro che sono le sezioni attualmente bisognerà moltiplicarle per dare maggior importanza e potenza all'Associazione. A questo punto avendo dovuto abbandonare la sala non ho potuto seguire il discorso del prof. Tosi. Al quale seguì di nuovo il cav. Prandini per ringraziare il prof. Tosi del suo valido appoggio e per ringraziare i casari del loro intervento.

Dopo di chè si passò alla nomina del Consiglio che amministrerà la sezione.

Per alzata di mano riuscirono eletti i seguenti:

Ceccato Giovanni di Rivolto, Beniamino Agnoluzzi di Goricizza, Adami Giuseppe di Beano, Bearzi Gioacchino di S. Giovanni di Casarsa, Asquini Luigi di Varmo e Ellero Giuseppe di Villaorba. a segretario: Valoppi Giovanni di Gradisca di Sedegliano.

—

Domenica il Consiglio terrà la sua prima seduta per la nomina del suo presidente la quale, pare, cadrà sulla persona di Beniamino Agnoluzzi di Goricizza.

Partenza per il Canadà. — Col treno delle ore 14, un gruppo di operai è partito per il Canadà.

Una folla di parenti ed amici furono alla stazione ad accompagnare i partenti.

Conferenza contro i topi. — Stamane a Goricizza, in un'aula delle scuole dalle ore 11 alle 12 i, prof. Panizzi tenne una conferenza contro i topi che rovinano le nostre campagne e ne suggerì i rimedi.

Vi ha assistito un pubblico numeroso.

Per l'erigenda infermeria offersero in sostituzione di torcie in morte di Cisotti Rosa ved. Paschera:

Ciani dott. Luciano 1, Fantuzzi Enrico 2, dott. Ugo Zanelli 2, Rizzi Antonio 2, Luzzatto cav. Ugo 2;

ed in sostituzione di corone:

Cav. Daniele Moro L. 2, Cigaina Guido 2, Cavarzere Agostino 2, Dianese dott. Luigi 2, Domenico Ballico 2, Umberto Mozzoni 2, Petri Angelo 2, Carlo Carlini 2, dott. Otello Rubbazzer 2, cav. dr. G. Faleschini 2, Luigi Ballico 2, Cucchini Achille 2, dott. Giuseppe Bertuzzi 2, Gaspare Toffoli 2, Giacomo Pittoni 2, Frisacco Giovanni 2, Roberto Lotti 2, Giuseppe Lurasch 1, Antonio Gregoris 2, Giuseppe Borsatti 2;

alla Congregazione di Carita in sostituzione di torci:

Famiglia Giusti 2, Menini Giacomo 2, Zorzi Carlo 1, Soliso Michele 1, Samoda dott. Pietro 5, Chiesa Valentino 1.

MUZZANA

Piccoli delinquenti. — 2. Da parecchio la signora Noemi Iuri Mariotti s'accorgeva di piccoli ammanchi di denaro; ma per quanto vigilasse, non riusciva a scoprire il ladruncolo.

Ieri nel pomeriggio, mentre stava in cucina, sentì rumore nella spazza cucina: uscita, vide sul davanzale della finestra, traccie di fango lasciatevi da qualcuno che aveva tentato salirvi. Andò subito ad avvertire il guardiano Perazzo: questi entrò nella casa e si nascose dietro ad un armadio della camera. La sig. uscì intanto.. Dopo qualche tempo il guardiano sentì rompersi la rete metallica che circonda il cortile attiguo alla casa; poi udì voci e passi che s'avvicinavano. Entrarono infatti, nella camera, due ragazzetti: il maggiore fece aprire dal minore un cassetto del cassettone e ne tolse del denaro. Rinchiuso il cassetto stavano per uscire: ma il guardiano li afferrò: tolse loro il denaro (L. 60 in carte da L. 10) e li condusse in Municipio. Il ragazzo maggiore è certo G. Batta. Pilotti d'anni dieci: interrogato confessò d'esser lui l'autore anche dei furterelli precedenti; attirava con sè, ogni volta un altro fanciullo L. Bianco d'anni 6 insieme poi spendevano i denari in dolci, gazose e birra!.. La somma rubata ieri aveva da servir loro per andare a teatro a S. Giorgio!

E per entrare nella casa suddetta il Pilotti (essendo tutte le porte chiuse) spinse entro per un finestrino della spazza cucina il fanciullo Bianco, e si fece aprire la porta.

Tutti commentano il fatto; perchè la famiglia del Pilotti gode buona fama.

Oggi vennero il Brigadiere e un carabiniere per un sopraluogo.

TOLMEZZO

Un telegramma del ten. Comessatti

Vi mando il testo del telegramma che il sottotenonte di vascello Comessatti, ha spedito da Venezia al cav. Dante Linussio, onde ringraziare i cittadini di Tolmezzo per la medaglia d'oro che a lui offrirono, per avere preso parte all'eroica impresa dei Dardanelli.

Ricevuto oggi da papà prezioso nobilissimo dono miei concittadini gratissimo a tutti sottoscrittori pregola farsi interpetre miei sentimenti costante affetto città natale. Cesare Comessatti.

PLATISCHIS

Pro flotta aerea. — Vi mando L. 15.60 che il Cons. Comunale di Montemaggiore sig. Luigi Tomasino ha raccolto nella sua piccola frazione per concorrere nell'acquisto dell'areoplano Friuli.

Eccovi anche i nomi dei sottoscrittori che sono: Tomasino Luigi cent. 50, Tomasino Giovanni 50, Sturma Giuseppe 30, Zossino Giovanni 45, Tomasino Giuseppe 40, Tomasino Giovanni 40, Zossino Giuseppe 50, Sturma Mario 30, Sturma Maria 20, Sturma Giovanni 40, Tomasino Stefano Micon 1.00, Tomasino Giovanni Micon 10, Zussino Anna 45, Tomasino Luigi 1.00, Crocina Giovanni 50, Tomasino Maria 50, Sturma Mattia 1.00, Zussino Anna Cielig 20, Sturma Giuseppe 20, Sturma Valentino 40, Tomasino Valentino 20, Tomasino Giovanni 20, Zussino Valentino 50, Levan Giuseppe 20, Zussino Giuseppe 20, Tomasino Maria 20, Zussino Giovanni 50, Zussino Giuseppe 20, Sturma Giovanni Igarban 50, Tomasino Valentino 20, Zussino Giuseppe Scalizar 50, Levan Angela 30, Schenal Giovanni 30, Tomasino Luigi 30, Zarpelon 30, Guerri Mariano 30, Sturma Giuseppe 40, Sturma Giuseppe 20, Sturma Luigi 50, Tomasino Valentino 20, Tomasino Luigi 20, in tutto L. 15.60.

Una lode vada al consigliere sig. Tomasino con l'augurio che abbia a trovare immitatori.

AMPEZZO

Scuola di disegno. — 3. — Ieri fu quì il prof. Augusto Baitello, direttore della R.a Scuola d'arti e mestieri di Tolmezzo, per conferire colla Commissione Amministratrice di questa Scuola di disegno a fine di darle vita novella e nuovo impulso a vantaggio della classe lavoratrice ampezzana. E ci piace poter annunziare che le conclusioni prese sono veramente buone.

La scuola di disegno, che in questi ultimi tre anni si resse tra continui stenti, avrà un insegnante apposito che darà istruzione ai giovani operai con lezioni serali e anche diurne per chi lo desiderasse. Le iscrizioni principieranno il 4 novembre e le lezioni regolari il 18. La direzione didattica della scuola è affidata allo stesso prof. Augusto Baitello, che, con visite frequenti, le darà certamente un efficace indirizzo pratico atto a invogliare i giovani a frequentare la scuola in buon numero.

E' quello che desiderammo invano per il passato e che ci auguriamo con fondate speranze per il presente.

PAULARO

Ai caduti nella guerra Libica
Te Deum per la pace

3. Oggi domenica, in questa chiesa parrocchiale fu celebrata una messa funebre per i caduti in Libia; indi fu cantato un Tedeum per la pace.

Alla cerimonia assistevano i carabinieri, le guardie di finanza, la guardia forestale, gli insegnanti e le autorità e notabilità del paese, tra cui il dott. Schiavetti, l'allievo ufficiale Valesio, i sigg. Del Moro, Flospergher, Clama Daniele, Attilio Foraboschi, Tomaso Blanzan, Rudivo Giacomo, Fabiani, Tarussio, gli impiegati e salariati del comune.

Il reverendo economo tenne un discorso patriottico d'occasione. Tutto il giorno furono sparate salve di mortaletti.

La festa della carità a Vigonovo

Fin dalle prime ore del mattino le campane danno l'annuncio della solennità che il paese si prepara a celebrare in onore della munificenza di un suo figlio che, nelle meritate agiatezze procuratesi colla costanza di un lavoro assiduo e di una intraprendenza encomiabile, volle dotare il suo paese di un asilo per l'educazione prima delle generazioni nuove.

L'aspetto del paese, però, non è gaio quale si addice alla festa, causa la disgrazia avvenuta ieri e di cui vi demmo particolareggiata notizia.

Non pertanto, vediamo sventolare il tricolore dalla sede municipale e alle finestre del fabbricato ove avverrà la manifestazione.

In attesa della cerimonia

Recatici, mentre i fedeli si portavano alla chiesa per la messa, alla sede del nuovo Asilo, visitammo i locali.

A pianterreno un ampio salone che raccoglierà i tapini del luogo, è già addobbato di sempreverde e di tricolori. L'antisala, che servirà per le rappresentazioni è adorna di immagini, tra cui risaltano quelle di S. M. il Re, di Pio X e di Don Bosco.

Due corpi avanzati sono costruiti per le cucine onde somministrare la refezione agli alunni, e per la lavanderia.

Al piano superiore c'è un vasto stanzone che raccoglierà i piccini nelle ore di lavoro e sopra ancora ci sono le abitazioni per il personale addetto all'asilo.

Il progetto dello splendido fabbricato fu allestito dal prof. Clemente Bretto Economo generale dei Salesiani di Torino, e venne in questo ultimo mese messo in condizioni di ricevere il battesimo, poichè anche il donatore potesse presenziare alla cerimonia, prima dalla sua partenza per l'America. Ciò si deve all'opera alacre del sig. Eugenio Malnis e del signor Angelo Della Schiava, costituenti l'impresa.

Sulla parete di fronte al palcoscenico, una epigrafe a stampa a parole cubitali è così concepita:

Questo asilo infantile
Oggi aperto e benedetto
Ricorda ai posteri
La pia munificenza
di
GIOVANNI GIOL
Ammirabile esempio
di amore costante
Alla terra natale
di squisito animo
Verso il figli del popolo
di nobile desiderio
che la nova progenie
ami, onori, difenda
la Religione e la Patria

L'arrivo delle autorità e invitati

Alle 10.15 giunge nella sua automobile l'on. Chiaradia collo zio cav. Enzo e poco dopo il festeggiato col figlio e nipote, quindi il cav. avv. Cavarzerani, il sig. G. B. Zacchi, il sig. Emilio Baseggio di Conegliano colla sua signora, il sig. Antonio Lorenzetti, il sig. Sartori Adolfo il co. ing. Ezio Bellavitis, membro della Deputazione scolastica prov., l'ispettore cav. Luigi Amedeo Benedetti, in rappresentanza del Provveditore, il cav. Negri pel Prefetto, l'ispettore Pittana di Pordenone, accompagnati dal sindaco sig. Angelo Della Schiava.

Più tardi giungono il cav. Giuseppe Lacchin consigliere provinciale, il sig. Bernardis Francesco di Pordenone, l'ing. Zilli, il sig. Camilotti Edoardo di Sacile, il medico locale dott. Bortoluzzi, il M.o Giacomo Piccin, il sig. Mantovani Alfredo di Sacile, il signor Viotto di Sacile, il prof. V. A. Cargnel pure di Sacile, i signori Pizzutti Basilio e cognato Pietro, oltre gli assessori e consiglieri comunali del luogo e una folla immensa che prende tosto il posto nell'ampio cortile che fa parte del nuovo edifizio.

La cerimonia

Più tardi, e cioè verso le 11 giunge il clero composto da mons. Cesco, dal curato di Budoia e dal curato di Ranzano don Rosso, oltre i cappellani del luogo, che appressatosi all'altare improvvisato nel mezzo della facciata del fabbricato, inizia la cerimonia di rito.

Quindi la scola cantorum diretta dal m.o Piccini e accompagnata all'armonium dal m.o Anselmi di Sacile, eseguisce un inno al cav. Giol, con parole del sig. Pietro Vettorel e musica del m.o cav. Ravanello.

Segue la marcia reale da parte della banda di Torre.

Negli astanti si legge l'entusiasmo spontaneo che suscita la festa della carità.

Il discorso ufficiale.

Terminati il rito, i canti, e i suoni, sale alla tribuna il pubblicista Pietro Vettorel che pronuncia un applaudito discorso.

Prendendo le mosse della commemorazione del cinquantesimo anniversario fatto alla scala di Milano, illustrò l'opera beneficatrice e salvatrice della carità cristiana che elevatasi dalle rovine del paganesimo già trionfante, gettava sul mondo la più bella aurora di rivendicazioni e speranze.

Accenna, poi, come non ci sarebbe dato comprendere le feste della carità cristiana che oggi per i nostri paesi e città si celebrano con qualche frequenza se non ci trasportassimo col pensiero a quei tempi in cui si compie quale primo miracolo quello della redenzione. Non ci sarebbe dato comprendere come un cavaliere munifico abbia elargito una cospicua somma per l'erezione del Giardino infantile. Accenna al mirabile atto, encomiabile sotto ogni rapporto e dice che per quell'atto munifico potranno ben fiorire tra le floride teste bambine, i sogni dorati dell'infanzia che sarà questa (dice rivolto ai fanciulli) veramente della vita vostra la primaveza e l'aurora.

Accenna alle dolci memorie che susciterà nei fanciulli di queste contrade, quando saranno vecchi un giorno, le ricordanze dei giorni trascorsi tra le sicure mura dell'Asilo d'infanzia. Con questi ricordi della prima infanzia essi poseranno tranquillamente il capo cadente benedicendo alle generazioni a cui avranno dato vita alla loro volta.

Perchè, dice l'oratore, son le tenere piante che si educano e si mondano e così bisogna fare per le esordienti generazioni.

Tanti e tanti si sono occupati dell'educazione della gioventù nostra; ma furono mire ambiziose talora quelle che suggerirono atti d'una filantropia falsa e larvata. Dice ancora che dai tuguri dei poveri il grido di dolore sale fino alle stanze dorate invocando non soltanto pane materiale, ma luce di verità e fiamma d'amore.

I troppi *tennis* e troppi *sckating* hanno descritto parabole in aria e sui lucidi parchetti, che è tempo di gettare la maschera e d'imitare il cav. Giol nella strada sicura della carità cristiana.

Ma non le rampogne, voi chiedete da me (soggiunge l'oratore poichè questo è giorno di paterna concordia. Accenna ancora all'esultanza che deve riempire ogni petto in questo luogo sacro dove convennero le autorità civili e religiose, dove esulta la santa figura di don Matteo Bressan, dove le chiome inanellate rinnoveranno l'eterna poesia della vita e dove le preghiere di ringraziamento si alzeranno dai teneri petti.

La fantasia di Leonerdo Bostolfi, (continua l'oratore) ha creato il grande angelo di oblio per una fossa anzitempo scavata; quell'angelo, egli dice, lo porrei sopra gli asili d'infanzia, perchè delle sue ali facesse scudo all'oblio non della morte, ma della vita e la carità splendesse di sempre vivida luce.

Cavaliere! (rivolto al donatore) un ala dell'angelo colla vostra offerta l'avete già messa voi e l'oblio andrà lontano e la luce della carità sarà come una bella aurora piena di colori e di speranze rinnovellate».

Lo smagliante discorso procurò all'oratore applausi e strette di mano.

Il banchetto

Finita così la cerimonia, gli impresari al banchetto signori Magnola e C.i coi camerieri si danno a preparare il salone; e alle 12.30 tutti invitati e soci, prendono posto. Ottimo l'addobbo della sala, con profusione di garofani rossi, bianchi, frammisti a ramoscelli di sempreverdi che bene si addicono ai tricolori che pendono dalle pareti.

Al posto d'onore, ove con edera venne fatta la scritta W il cav. G. Giol, siedono tosto il cav. Giol che al lato destro ha mon. Cesca, don Matteo Bressan, la signora Baseggio e la signorina Giol e a sinistra l'on. Chiaradia, la signora Giol, l'ispettore cav. Benedetti, la signora Antoniazzi, il cav. Zacchi.

Sulle altre tavole disposte a ferro di cavallo, prendono posto gli altri, parte dei quali abbiamo accennato fra le autorità convenute alla cerimonia.

Il banchetto fu apprestato signorilmente, per opera dell'impresa Magnole e C. coadiuvati dall'ottimo cuoco sig. Giovanni Perucg di Sacile, che consumò buona parte della sua esistenza fra cazzeruole e manicaretti. Ottimo il servizio da parte dei camerieri.

I discorsi

Parla l'on. Chiaradia

Allo champagne, l'on. Chiaradia s'alza e dice che nel battesimo della terza Italia meglio non poteva associarsi questa festa della pace e del lavoro.

Festa della pace, egli dice, perchè questa popolazione, preoccupata dalle diuturne vicende, si sente tranquillizzata pensando che col dono del cav. Giol si viene a togliere i figli dalla strada che, se non sempre, molte volte corrompe le innocenti anime.

Festa di lavoro, perchè il dono venne quale grazioso pegno di affetto da Giovanni Giol che ha combattuto e vinto le più aspre battaglie di 20 anni di lavoro. A lui, ripreso da simpatica nostalgia della terra natale, a lui dobbiamo gratitudine.

Spinto da intima commozione, l'on. Chiaradia, ricordò altro atto di generosità oggi compiuto per sollevare questa popolazione da impegni di vecchia data assunti pel campanile, e con frase alata inneggia alla torre che chiama i fedeli e che commuove anche chi la fede non sente, ma prova un doveroso sentimento di rispetto per essi. E Giovanni Giol, egli conclude, reverente a ciò che è sentimento e non ipocrisia, ha oggi, dato nuovo segno di generosità tranquillizzando anche su tale pendenza le anime dei suoi conterranei.

L'on. Chiaradia, perciò, spogliatosi dalla sua veste di rappresentante politico, ma quale cittadino e amministratore del cav. Giol, manda a lui un sentito ringraziamento a nome di tutti, perchè certo che i cuori dei conterranei del Giol battono, ora, all'unissono per l'entusiasmo e la riconoscenza che loro destano le nobili virtù del loro concittadino.

Parla l'ing. Zilli

e con frase misurata ma eloquente rivolge al festeggiato la parola di viva ammirazione, anche a nome dell'amministrazione Comunale e brinda alla salute e prosperità del cav. Giol che coll'atto munifico ha voluto sanzionare il principio che l'avvenire di un popolo si basa sull'istruzione e l'educazione dello stesso.

Il Cav. Giol

commosso per la manifestazione tributatagli, porge sentiti ringraziamenti e brinda alla salute di tutti

L'Arciprete.

quindi, a nome dei parrocchiani porge alto ringraziamento al festeggiato, con frasi che inteneriscono buona parte dei presenti, perchè dettate dall'affezione che il canuto pastore nutre costantemente per la sua terra.

Per la scuola

prende la parola il cav. Benedetti che accenna alla giovinezza del cav. Giol, passata oltre il confine della Patria, accompagnato nella sua partenza dalla benedizione dei genitori, e dalla ferma speranza in lui di non recarsi invano lungi dalla casa paterna. E tale speranza si avverò, date le doti che distinguono il munifico cav. Giol, il quale volle ricordarsi della terra natia, legando il suo nome a una istituzione moderna.

Questa volta, egli dice, ha dato al suo paese e alla Patria un insegnamento e cioè che l'educazione deve cominciare fino dal primo istante della vita unico mezzo che condurrà l'Italia alla grandezza.

Portando ai convenuti il saluto del Provveditore, brinda alla signora Giol crede non estranea all'opera di beneficenza dell'illustre consorte; e si compiace coi figli dei benefattori, i quali facendo qualche ritorno alla terra del padre, troveranno gli esempi luminosi di virtù.

Per ultimo legge parole di simpatia al conterraneo l'egregio maestro Angelo Bressan, dimostrando quanta riconoscenza debba il paese al cav. Giol.

Accademia musico - letteraria.

Alle 15, nella sala stessa, presente una folla immensa, si svolge il programma circa l'accademia musico - letteraria che fu applauditissimo per la preparazione dei bambini nella recitazione e dei fanciulli e giovani d'ambo i sessi per il canto accompagnati all'armonium dal sig. m.o Anselmi e diretto dall'esimio maestro Piccin.

Alle ore 17 la banda di Torre svolse applaudita uno scelto programma, e venne proprio ammirato lo splendido spettacolo pirotecnico preparato dai fratelli Pianca di Vittorio.

—

Così ebbe termine la bella giornata e della riuscita tributiamo un plauso al solerte Comitato di cui furono l'anima i signori D.r Bartoluzzi e Italo Trevisan.

SACILE

Sulla pedemontana Sacile - Pinzano

Avendo giorni fa raccolto qualche voce sul possibile abbandono dell'idea circa la costruzione progettata sulla pedemontana, approfittammo, oggi, della presenza dell'on. Chiaradia a Vigonovo per una intervista sull'argomento.

Colla ben conosciuta cortesia egli ci assicurò che nessuna nuova circostanza venne ad arrestare la progettata costruzione e che anzi, tiene una nota personale dell'on. Giolitti in data 2 ottobre colla quale l'on. Pres. del Consiglio lo informava di essere il progetto prossimo alla sua definitiva approvazione, essendo suo desiderio che quanto prima si dia principio ai lavori.

Politeama Zancanaro.

Le rappresentazioni del — Trovatore — a questo Politeama Zancanaro. Si susseguono con un crescendo meritato successo. L'elemento artistico del palcoscenico, come dell'orchestra, formano veramente un complesso di primissimo ordine, degno di un maggior centro.

Il soprano, signora Ester Frizziero (Leonora) è un'artista perfetta, fine ed esperta, così per la voce aggraziata ed estesa, come per la scena della quale conosce ogni segreto. Ed il pubblico mostra di apprezzarla con larga messe di applausi, specie nella cavatina del primo atto e nel duetto del quarto.

A mezzo soprano, signorina Gina Cajani, (Azucena) spetta una parte non indifferente del successo dell'opera, per la padronanza che mostra dell'arte sua, accoppiando al canto tutta l'azione vibrata e tragica che la sua parte richiede.

E la simpatica artista è festeggiata anch'essa tutte le sere dal pubblico, nel racconto del secondo atto e nel finale del quarto.

Del tenore sig. Giuseppe Pluchino (Maurivo) devesi dire che è il perno maggiore attorno a cui si muove e prende intonazione l'opera così bene riuscita e che è a lui che il pubblico di Sacile deve esser grato, se gli è dato di godere di un insieme così magistralmente condotto. Il Penchino, è artista di grandi mezzi, arbitro di una voce che egli plasma con intelletto e sentimento. L'aria del primo atto: «Deserto sulla terra»; il duetto colla zingara; la pira, il miserere, sono immancabilmente e insistentemente richiesto dal pubblico tutte le sere.

Il baritono, sig. Giovanni Marcolini, non ha faticato a conquistarsi subito le migliori accoglienze, anche pel contrasto noto col baritono prima sperimentato e che dette prova poco soddisfacente. Anche il Marcolini deve compiacentemente assoggettarsi tutte le sere alla fatica di ripetere la romanza «Il balen del suo sorriso».

Il basso signor Giovanni Marcelli (Ferrando) che viene in questa cronaca ultimo soltanto per rispetto all'ordine di ruolo, è vecchia conoscenza per il pubblico di Sacile, che gli conferma la sua simpatia fino dalla prima sera, accogliendolo con un lungo applauso al suo apparire sulla scena.

Il Marcelli, è artista simpatico, giovane d'età e vecchio d'arte. Dotato di voce sonora e pastosa, egli accoppia al canto, un azione corretta e di scuola, che fanno di lui un attore compito. Il racconto del primo atto suscita sempre un tumulto di applausi.

Buonissima e completa l'orchestra, magistralmente diretta dal più che giovanissimo maestro sig. Maurizio Ganz, il quale possiede già tutte le qualità di un provetto direttore.

Buone ed affiatate le masse corali.

PONTEBBA

Il circolo Fumagalli. — Il ben noto circolo di varietà Fumagalli si produce con meritato successo da parecchie sere nel salone «al Commercio» con gran concorso. Oggi poi diede una straordinaria rappresentazione equestre sul prato Broili di proprietà Micossi.

Resterà qui ancora qualche tempo poi passerà in Carnia.

Conseguenze postume del fulmine. — Ricorderanno ancora tutti la scarica del fulmine avvenuta nell'agosto scorso a Studena alta sulla contadina Vuerich Egidia, in istato interessante. Orbene ieri la poveretta diede alla luce un bambino tutto contorto e rattrappito, che morì subito dopo. Credesi che ciò sia stato causato più che dalla scarica elettrica dallo spavento provato.

Una bell'opera di pietà. — In questi giorni veniva ritirata in una casa di salute la moglie dell'agente ferroviario Zanata, carico di ben 4 figlioli, di cui uno ancora in fascie.

Il povero padre, senza parenti e senza mezzi, si trovava in uno stato pietosissimo, come avrebbe potuto attendere al suo servizio e ai figli tenerissimi?

A questo provvidero con generosità straordinaria i colleghi ferrovieri.

Dietro iniziativa del capo stazione, sig. Sconcazzoni, essi si quotarono mensilmente della somma occorrente per allogare a balia il bambino in fasce.

E ci volle del buono per scegliere tra le donne del paese che andavano a gara per esser prescritte, più che per il compenso, per il fascino dell'opera buona.

Vada un plauso cordiale al signor Capo stazione e a tutti i buoni che concorsero a una così bella azione.

Cose della scuola. — *Scuola serale.* Si spera che a giorni sarà aperta la scuola serale d'arti e mestieri.

L'ordine d'uscita dei ragazzi dalle aule. Riscuote ogni giorno l'ammirazione di tutti, anche forestieri, l'ordine ammirevole con cui gli alunni delle scuole escono dalla scuola. Accompagnati dalle rispettive maestre o maestri, essi traversano il paese a due a due, silenziosi, e si staccano dalle file man mano arrivano alle loro abitazioni.

Per tal modo è eliminato quel can can indecente e pericoloso che si osserva da per tutto all'ora delle uscite delle scuole.

Il che torna ad onore di chi tanto assennatamente dirige le nostre scuole elementari.

L'intervallo tra un orario e l'altro. C'è una trentina di ragazzi che frequenta la scuola di Pontebba e abita nelle frazioni vicine, precisamente la frazione di Plan.

Ora avviene che sopratutto nella stagione invernale (ricca di pioggie e di nevi che fanno la strada difficile e pericolosa specie ai bambini) i ragazzi si trovano dinanzi al problema del come passare l'intervallo tra l'orario del mattino e quello del pomeriggio: far tutta la strada o rimanere in paese. Far la strada è affar serio, date, dissi, l'inclemenza della stagione. Rimanere in paese allora. Ma dove? chi non ha parenti o conoscenti, dove fa il pasto, dove resta?

Sarebbe molto opportuno per non dire necessario che si provvedesse (come s'usa anche nelle città per i ragazzi che abitano in località eccentrica) con un locale nella scuola stessa messo a disposizione di questi ragazzi, i quali potrebbero, sorvegliati e in ambiente sano e caldo, far la merenda e giocare.

Non pare agli egregi dirigenti sia il caso di provvedere in tal senso?

Ritardi ferroviari. — Il treno in partenza da Udine e che dovrebbe arrivare qui alla sera alle 21.55, da qualche tempo in qua vi arriva con dei ritardi enormi, di una e due ore.

Ciò porta dei gravissimi inconvenienti; sta bene che si parli addirittura di sopprimere tale treno e farlo morire alla stazione della Carnia. Ma intanto che c'è, tutti se ne servono.

E tali indecenti ritardi sistemati e giornalieri sono un grave pregiudizio.

PORDENONE

Bagno chiuso. — Con il primo del corr. novembre è stato chiuso lo stabilimento Bagni. La riapertura non si sa quando e se ne avverra, date le condizioni economiche disastrose in cui si trova questa istituzione.

Adunanza di filarmonici. = Per martedì 5 corrente alle ore 20 all'Hotel Centrale dalla direzione filarmonica sono invitati tutti i nostri suonatori d'istrumenti d'arco ed a fiato per la presentazione del nuovo maestro di musica prof. Buia Alfeo.

Nuovo vice conciliatore. = In questi giorni dalla vostra Corte di Appello è stato nominato a vice giudice conciliatore della nostra città il sig. Zannerio geometra Ermenegildo.

Persona equanime ed intelligente il sig. Zannerio degnamente coprirà tale carica. Congratulazioni.

CAMINO DI CODROIPO

Per la Cattedra d'Agricoltura

4. (*Per telefono da Codroipo*) — Riunitosi iersera in seduta ordinaria sotto la presidenza dell'assessore anziano dott. Antonio Giavedoni il Consiglio Comunale di Camino ha accettato pienamente la proposta della Deputazione Provinciale nei riguardi dell'entità e della continuità del sussidio alla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura riconoscendo la sua grande importanza per gli interessi agrari.

FELETTO UMBERTO

I ladri a Colugna. — 3. Dopo la mezzanotte, e quindi nelle primissime ore d'oggi, ignoti ladri visitarono l'osteria all'insegna del Tram, di proprietà del signor Giuseppe Colautti capo mastro di Colugna, entrarono da un pertugio che mette nella spa zacucina e ad un ripostiglio di legna, mandando in pezzi la lastra ed il relativo riparo.

Aprirono di poi le finestre del focolaio che mette sulla corte e trovarono tutte le chiavi unite con le quali aprirono tutte le porte delle stanze del pianoterra. Mangiarono e bevettero a volontà.

Vi rubarono, due secchi di rame nuovissimi una fisarmonica a tre intonazioni con tastiere In madreperla, due camicie di cotone in confezione ed una usata, tre chili di lana da scardare e varie bottiglie di liquori, arrecando complessivamente un danno di circa 200 lire.

I ladri asportarono loro le chiavi a sistema inglese, forse per rivisitare i locali perchè si dimenticarono di introdursi nel pollaio ove avrebbero trovato circa 50 abitatori. Scassinarono tutti i cassetti, ma non vi trovarono denari.

CIVIDALE

Un'energumeno. — Questa sera verso le ore 18 30 le guardie municipali arrestavano certo Mazzucco Bruno, fu Amedeo d'anni 22, vetturale, nato a Belluno e qui dimorante, perchè in corso Vittorio Emanuele maltrattava e faveva correre un cavallo sfrenatamente mettendo in pericolo in pericolo i passanti; e redarguito dalle guardie le minacciava a parole e colla frusta.

Due lutti. — Oggi dopo lunga malattia è morta Anna Costantini nata Corte, d'anni 62. Ai figli e dai parenti tutti sentite condoglianze.

—

Anche la famiglia del cugino mio Adriano De Biasi e stata colpita da una sventura: dopo breve malattia le veniva rapito un'angioletto di mesi 20.

CODROIPO

L'ultima recita della Compagnia «Città di Venezia» — 4. B. Ieri sera la Compagnia Comico drammatica, «Città di Venezia» ha dato la quinta ed ultima rappresentazione con «Nane Burella mato per le done» e «In Pretura».

Entrambe le produzioni, ottimamente interpretate, destarono dal principio alla fine la più viva ilarità, ed i bravi artisti riscossero dall'affollato pubblico, frequenti applausi. La distinta Compagnia è partita stamane per la vostra ditta.

VILLA SANTINA

La riunione dei casari carnici

3. — Oggi alle ore 10 si sono riuniti i casari carnici per costituirsi in lega. Circa una sessantina i presenti. Alle 21 nella sala dell'albergo Cimenti si raccolgono i convenuti sotto la presidenza di Umberto Caneva di Collina. Noto fra i presenti: il presidente Caneva Umberto, Strazzaboschi Giovan-Battista segretario, Ettore Marin vice presidente, Massimo Menegon, Menegon Angelo, Rugo Giovanni, Luigi De Prato, Vittorio Caneva e Luigi Mazzolini consiglieri. De Marchi, Gallo, De Prato, Zanier, Fior Paschini, Migotti, Adami, Da Pozzo, Petri, ed altri ancora di cui non ricordo il nome.

Noto pure il giovane Tassoni Ernesto rimpatriato oggi dall'Ungheria. Dove per due anni fu in una importante latteria e recentemente fu nominato insegnante di caseificio a Trento.

Il presidente fa una dettagliata relazione sull'andamento della società e sprona i renitenti ad iscriversi; indi approvati i conti si dovrebbe passare alla discussione di alcuni articoli dello statuto ma prevalse l'idea molto assennata di rivolgere una preghiera al cavaliere Enore Tosi e al dottor Bubba, perchè vogliano dare dei consigli in merito. Infatti l'assemblea incarica il presidente di mandare un'invito al cav. Tosi e al dott. Bubba per adunarsi il 18 corr. in Tolmezzo, anche perchè i colleghi casari delle vallate di S. Pietro e di Incaroio vi possano partecipare. La riunione si terrà alle ore 11 nella sala maggiore del teatro De Marchi

La Porta implora l'aiuto delle grandi Potenze.

Le navi delle Grandi Potenze a Costantinopoli

L'esercito turco sarà sciolto a S. Stefano

Dai vari scacchieri della guerra

Gli alleati vittoriosi sempre

L'azione dei quattro stati balcanici prosegue impetuosa e irresistibile. Nessun nuovo grande fatto d'armi si apprende oggi. Queste in breve le notizie che danno un'idea della situazione: Adrianopoli non è confermato ancora che siasi arresa; è certo però che i bulgari ne tengono in mano le sorti.

Re Pietro di Serbia ha fatto il suo ingresso trionfale nella storica capitale del suo regno Ueskub. Prevesa ha capitolato ai greci che hanno occupato Nicopolis posizione dominante della città.

Scutari e Torabosc continuano ad essere desolati dall'accanito bombardamento dei Montenegrini. La divisione Vucovic dall'esercito montenegrino ha occupato Bogirenige importante posizione strategica nella vecchia Serbia dopo un cruente furioso combattimento durato 10 ore, e ha assaltato Decani dove i turchi sbaragliati si sono rinchiusi.

Un fatto veramente sintomatico e nuovo ci segnalano oggi i nostri fonogrammi: La Turchia confessa la sua disfatta e implora l'aiuto delle Grandi Potenze.

Un reparto di 1200 turchi

cerca rifugio in Austria.

BUDAPET 3, ore 18,30. — Circa 1200 soldati turchi, con 77 ufficiali, che assicuravano il servizio di sorveglianza presso la frontiera bosniaca, e che sono stati attaccati dalle truppe montenegrine, hanno passato la frontiera Austro-ungherese. I soldati dopo essere stati divisi in parecchi distaccamenti, sono stati mandati in varie guarnigioni ungheresi.

La capitolazione di Prevesa.

ATENE 3, ore 12. *L'Agenzia di Atene*, annunzia che la città di Prevesa ha capitolato.

Una forte squadra inglese in Oriente.

LONDRA, 3, mattina. Dispacci dall'ammiragliato ricevuti a Devomport, e Plymonth e a Chatam richiamano gli ufficiali e i marinai sulle navi da guerra. Trentacinque navi si preparano a Devomport. Anche a Plimouth si prepara la partenza di una flottiglia di torpediniere. Si afferma che le navi partiranno domani, lunedì per l'Oriente.

GIBILTERRA, 3, mattina. La terza divisione della squadra inglese delle corazzate giunge stamane e ripartirà diretta in Oriente.

NOSTRO FONOGRAMMA

La Turchia confessa la propria completa disfatta...

LONDRA 4 nov. mattina. Un telegramma spedito da Costantinopoli alle ore 10 di iersera e giunto a Londra alle 3 di stamattina 4 nov., riproduce il seguente comunicato, pubblicato nella capitale ottomana:

«La fortuna della guerra è mutevole. Non è possibile essere vittoriosi da tutte le parti. Un popolo che intraprende una guerra deve attenderne la fine con pazienza e coraggio e sottomettersi a tutte le conseguenze.

«Ignorare quest'obbligo è fallire al proprio dovere.

«Perciò, mentre non è il caso di rallegrarci eccessivamente per le vittorie, sarebbe un torto disperare per la disfatta.

«Le truppe ottomane in guerra con i quattro stati balcanici federati si difendono con successo nei distretti di Scutari e di Giannina. Ma d'altra parte, l'esercito orientale dei distretti di Lule-Burgas e Viza si è trovato costretto a ritirarsi sulla linea di difesa di Ciatalgia, per potere di là opporre al nemico resistenza efficace.

«Naturalmente — conclude il comunicato — noi siamo risoluti a fare ogni sforzo per salvaguardare gli interessi della Patria, in difesa della quale dobbiamo resistere fino all'ultimo»

...e chiede l'aiuto delle Grandi Potenze.

***LONDRA 4 nov. mattina.* Il *Times* riceve da Costantinopoli:**

Apprendo da fonte ufficiale altissima che la Porta à ieri, 3 novembre, telegrafato ai suoi rappresentanti di riferire ai governi delle Grandi Potenze che accoglierebbe favorevolmente il loro aiuto per giungere a una sospensione delle ostilità.

Una comunicazione simile è segnalata anche dalla Francia.

***Vienna 4 mattina.* — Secondo un telegramma da Costantinopoli la Porta à fatto appello alle Potenze chiedendo la loro mediazione per mettere fine alle ostilità e incominciare imme-**

ultimamente dopo i negoziati di pace.

La comunicazione alle Potenze ha preso la forma di un telegramma circolare ai rappresentanti della Turchia nelle varie capitali d'Europa.

NOSTRO FONOGRAMMA

La Turchia permette l'invio di navi a Costantinopoli

LONDRA 4 mattina. Il Times ha da Costantinopoli in data di ieri 3: La Porta ha concesso che ciascuna delle Grandi Potenze mandi sue navi da guerra a Costantinopoli per proteggere i propri interessi nella capitale turca.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Estrema decisione per salvare la Capitale.

LONDRA, 4. — Il Times di questa mattina pubblicherà un telegramma da Costantinopoli di una importanza eccezionale, che conferma essere la Turchia ridotta ai passi estremi.

Il telegramma dice che il Governo Turco, preoccupato della sorte della capitale, à deciso di non lasciar rientrare l'esercito turco a Costantinopoli; ma di fermarlo a S. Stefano e quivi scioglierlo.

Il disinteressamento dell'Europa nella rivoluzione del conflitto.

Parigi, 3. — L'Echo de Paris dice che oggi o domani sarà fissata l'accettazione da parte delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, della formula di disinteressamento, in base alla quale nessuna di esse cercherà alla fine della guerra vantaggi territoriali a spese di uno od altro dei belligeranti.

Il generale Ricciotti Garibaldi accolto entusiasticamente in Grecia

(NOSTRO TELEGRAMMA)

Corfù, 3, ore 18.40. — Il generale Ricciotti Garibaldi è passato oggi per questo porto, nel suo viaggio per Atene, dove va a portare, in appoggio della causa greca, il suo nome illustre, le sue cognizioni militari, il suo ed il braccio di altri volontari italiani. Tutto il pittoresco molo della nostra città era gremito di popolo, fra il quale molto numerosi trovavansi gli italiani della colonia; e il saluto al generale fu entusiastico tanto da parte dei greci che degli italiani. Il «viva Garibaldi» udito qui, lontano dalla Patria, commosse fortemente molti dei nostri connazionali che ricordavano di averlo lanciato in patria, nelle epoche gloriose della nostra costituzione ed unità.

Le simpatie ed il soccorso dei garibaldini per la Grecia, le simpatie anzi generali del popolo italiano per la giusta causa dei popoli balcanici, destano qui le più grate impressioni; ed i giornali di Atene se ne fanno calorosi interpreti.

Atene, 3. Il generale Garibaldi è giunto ieri sera a Patrasso. Sarà qui lunedì. Si crede che il suo esercito di volontari sia composto di tremila uomini, fra greci e stranieri. Ad Atene le iscrizioni sono state chiuse ieri sera, ed il conte Coma, ex presidente della camera, ha preso il comando dei garibaldini greci.

Un saluto di garibaldini.

Livorno 3, ore 21. — Questa Società Garibaldini e Reduci, riuniti in assemblea generale, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Le notizie della meravigliosa insurrezione balcanica, ogni giorno più favorevoli alla gran causa della civiltà europea, riempiono di gioia l'anima sempre giovane dei vecchi militi di Garibaldi. Alla Grecia, dove l'antico eroismo rifiorisce, alla Bulgaria battagliera, alla Serbia e al piccolo e audace Montenegro che stringono in un cerchio di ferro le orde barbariche, rivendicando col loro sangue, a dispetto della diplomazia, la propria indipendenza, mentre il turco, fuggendo, sfoga i suoi malvagi istinti sopra i vecchi, le donne ed i fanciulli; i combattenti per l'indipendenza d'Italia mandano un caldo saluto ed augurio più fervido di completa vittoria».

L'on. di S. Giuliano a Berlino.

Il nostro ministro degli esteri, on. Di S. Giuliano si trova oggi a Berlino, per un abboccamento con Kiderlen Wachter. Dopo ne avrà uno col ministro degli esteri austriaco co. Berchtold.

Nel passaggio per Monaco di Baviera, il nostro ministro fu salutato dai nostri connazionali con una imponente dimostrazione. Il ministro ringraziò commosso, dicendo che la dimostrazione era diretta all'Italia affermatasi grande pel suo tradizionale valore e per concorde energia. Di San Giuliano chiuse le sue parole con un entusiastico saluto all'Italia e al Re.

Le sottomissioni nella Libia

continuano e si avverano anzi ora su larga scala. Nel settore di Tripoli si presentarono in una sola volta ben 1500 arabi e furono consegnati molti fucili, pistole e pugnali. Si ritiene che la maggioranza della popolazione del Sekel sia rientrata nell'oasi.

— A Zuara, cinquanta notabili della città hanno ieri effettuato la sottomissione piena ed intera all'Italia aderendo anche alla consegna delle armi e munizioni delle quali ogni capo cabila procederà alla consegna ai nostri delegati.

— A Misurata, avviene la stessa cosa: ieri furono ritirati oltre 400 fucili, sciabole, pugnali; e molti capi e notabili si sottomisero.

Così in tutta la Libia, poco alla volta, la vita sta riprendendo il suo naturale svolgimento.

— Della missione Sforza, invece, nulla si conosce di positivo, e si riprende a temere che gli arabi vogliano trattenerla.

Le inaugurazioni di ieri

— A Motta di Livenza fu inaugurato ieri solennemente l'Ospedale.

— A Treviso, fu inaugurata, pur ieri, l'esposizione d'arte umoristica e di caricatura.

— A Pavia, in Piazza Castello, fu inaugurato un monumento a Felice Cavallotti, dello scultore Ettore Ferrari.

— A Roma, in Castel S. Angelo, si è aperto il Congresso dei rappresentanti delle Associazioni sanitarie del Regno.

— A Napoli, il settimo Congresso di storia del risorgimento.

— A Mentana ed a Monterotondo furono commemorate le storiche giornate del 1867.

— A Tripoli, quel municipio diede un ricevimento in onore dei Congressisti della Dante Alighieri, i quali, da Catania, si recarono in quella città della nuova Italia.

Le bandiere "pericolose"

Ieri, a Venezia, si svolse una solenne manifestazione patriottica per i soldati caduti in Libia. Incidente degno di nota: fu dal corteo fatto allontanare un vessillo abbinato: quello degli irredenti. I funzionari della pubblica sicurezza dissero di aver ricevuto ordini dal Ministero in proposito. Si ritorna forse ai tempi già dimenticati, nei quali ogni genere di affermazioni irredentiste era vietato?

CRONACA CITTADINA

Echi dell'investimento ferroviario a Moggio Udinese.

Ci comunicano il seguente ordine del giorno, votato da un'assemblea di machinisti e fuochisti:

I macchinisti e fuochisti del deposito di Udine, riuniti in numerosa assemblea presso la Sezione del Sindacato, protestano contro il modo in cui vengono eseguite le inchieste per la ricerca dei responsabili nei sinistri ferroviari, arrivando anche a rendere nulle le disposizioni scritte e «firmate» da agenti in attività di servizio per tener conto d'immaginarie testimonianze di persone estranee al servizio ferroviario, e per conseguenza incompetenti.

Visto e considerato che l'inchiesta avvenuta nei riguardi dell'investimento nella Stazione di Moggio il giorno 22-10 è stata eseguita con preconcetti di scolpare che senza alcun dubbio non ha adempiuto per tempo ai suoi doveri;

Invitano chi di ragione a provvedere acchè venga rinnovata l'inchiesta sudetta, per appurare seriamente, in base ai regolamenti, di chi è la responsabilità;

reclamano di conseguenza che sia tolta la punizione preventiva al macchinista Borri e fuochista Zanier, in attesa della nuova inchiesta.

I machinisti e fuochisti.

Per il tavogliere delle Puglie. Un telegramma dell'ing. Berghinz da Gradisca di Sedegliano, avvertiva ieri il sig. Negri dell'ufficio di collocamento di tener pronti una cinquantina di operai.

L'in. Berghinz, che è a copo dei lavori di costruzione dell'acquedotto sul tavogliere delle Puglie, si è ricordato con gentile pensiero dei compaesani che si trovano senza lavoro.

Bollettino Militare.

ESPIGI ci invia da Roma:

Turco Arturo, sottotenente nell'ottavo reggimento alpini è promosso tenente con anzianità 21 ottobre e con decorrenza per gli assegni dal 1 o novembre corr. continuando nell'attuale destinazione.

I sigg. Sansoni Raffaele, e Coralli Luigi, tenenti nell'8. alpini (comandanti alla scuola militare) sono trasferiti alla scuola militare.

Verno Michele, capitano del genio nell'ufficio fortificazioni di Udine, il suo stipendio annuo con due quinquenni è portato a L. 4800 dal 1 ott bre 1912

Concorso industriale. — Il Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti bandisce per l'anno 1913, un concorso a premi per tutte le nuove industrie e per tutte le utili innovazioni ed i miglioramenti apportati a quelle già esistenti nelle Provincie Venete. Speciali certificati delle Camere di Commercio dovranno comprovare la importanza di tali o nuove industrie o migliorie nelle vecchie; e appositi Delegati dell'Istituto ispezioneranno le industrie medesime. Premi: Diplomi d'onore, due medaglie oro, quattro argento, sei bronzo, menzioni onorevoli e premi d'incoraggiamento in danaro. Le domande devono essere prodotte in carta bollata da cent. 60 non più tardi del 15 gennaio prossimo; i moduli per le medesime si possono ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a Santo Stefano, Venezia.)

Disertore austriaco. — Ai reali carabinieri si presentò sabato sera certo Della Martera Vittorio, disertore della Marina austriaca. Dice che si trovava a Ragusa. Fu passato alle carceri, in attesa delle informazioni relative.

Cane spinone bianco è stato trovato a Mortegliano, e il proprietario, potrà rivolgersi pel ricupero all'Albergo d'Italia di colà.

La Cucina Popolare ci comunica che con mercoledì 6, sarà riattivata la refezione serale. La distribuzione comincierà alle ore 18.15.

Schiamazzatori notturni. — Per schiamazzi notturni furono posti in contravvenzione Giovanni Marsali di anni 23 di Udine, Erasmo Mattei di anni 22 nato a Bologna e qui domiciliato, Ettore Agostini di anni 2' da Casarsa, Modesti Venier di anni 47 da Rivignano.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Con la signorina della IV. pagina della quale le cronache teatrali tanto hanno parlato in in questi ultimi tempi, la compagnia Comico drammatica *Città di Venezia* inizia questa sera il breve corso delle sue rappresentazioni al nostro *Minerva.*

La vendita dei Palchi e posti riservati ha luogo presso il Camerino del Teatro dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 2

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„.

— Non è questo il linguaggio che deve stare in bocca tua, Eugenio! — osservò dolcemente Ottavio De Chesnay. — La prima virtù del soldato dev'essere la fiducia... Senza fiducia non v'ha esercito, senza fiducia non è possibile lotta, nè vittoria... Dal momento che hai fatto proposito d'indossare l'uniforme e di difendere il nostro paese coll'arma in pugno...

— Ho fatto proposito? — interrompe Eugenio. — Sei curioso! Non ho libertà di scelta, adesso... D'altronde, anche l'avessi, sarebbe la stessa cosa e non esiterei... La Francia avanti tutto!... E' mio dovere sacrosanto dargli la vita...

— In questo, convengo.

— E il dovere d'ogni patriotta..., che dico? d'ogni cittadino, che possa portar un fucile e sopportare le fatiche di una guerra.

— Senza dubbio — mormorò, come mortificato Ottavio — ed io non provo che un rammarico: quello che la mia salute troppo cagionevole non mi conceda di seguire il tuo esempio.

— Oh! perdonami! — gridò Eugenio, correndo premuroso presso l'amico colle mani tese. — M'è sfuggita una frase infelice, che t'ha recato dispiacere... Oh! perdonami!... No, il tuo dovere, mio caro, non è quello di batterti... Tu sarai più utile qui; tu veglierai sulla mia Giannina e farai le mie veci presso di lei, se io avessi a soccombere...

Il giovane avvocato si chinò, sollevò da terra la bambina, se la serrò al petto e la coprì di baci.

— Povera la mia Giannina! riprese quindi. — Doverti lasciare!... te, che sei tutta la mia vita!... lasciarti forse per sempre!... Mio Dio! il sacrificio è ben crudele!

Poscia volgendosi nuovamente all'amico, cogli occhi nuotanti nelle lagrime, soggiunse:

— Tu le farai da padre, Ottavio... avrai cura di lei, l'alleverai, ne farai una buona e brava fanciulla, coraggiosa, devota, onesta... Povera creaturina, abbandonata dalla madre prima e adesso dal padre!... D'ora innanzi, Ottavio, tu sarai tutta la sua famiglia... Ah! giuralo...

— Te lo giuro, sì, — rispose il signor De Chesnay, cui pure s'inumidivano gli occhi. — Ti giuro che la tua Giannina sarà riguardata in casa mia come mia figlia.

— E trattata come tuo figlio Geraldo?

— Amata, carezzata, trattata al pari di lui, mio figlio... Insomma, sarò per lei un padre, rimpiangendo ahimè! che la mia adorata moglie, rapita così presto al mio amore, non sia lì per tenerle anch'essa luogo della madre che ha perduta.

— Sì, della madre perduta...

— Ma che triste idea la tua, di regolare così l'avvenire!... Questa campagna durerà due mesi appena, e tu ritornerai felice e vittorioso, a ridomandarmi il prezioso deposito che ora mi affidi...

Eugenio crollò il capo con aria di scetticismo.

— Orsù, vieni quà, Giannina mia! — proseguì il signor De Chesnay, tendendo le braccia verso la bambina, meravigliata. — Vieni a fare la conoscenza col tuo nuovo papà...

E sorridendo all'amico, aggiunse:

— Papà provvisorio...

Ma Eugenio aveva tutto ad un tratto cangiato fisonomia, assorto in un doloroso pensiero, che gli fece scuotere melanconicamente la testa.

E nel tempo stesso andava sussurrando fra le labbra parole senza connessione, frasi di cui non si comprendeva il senso, ma pronunciate con tono d'ineffabile amarezza.

— Abbandonata!... sì, poverina!... abbandonata da sua padre, dopo esserlo stata da sua madre... Ah! quella donna!... Dove sarà colei?... Il suo posto non dovrebbe esser qui?... Il suo cuore non dovrebbe gridarle che ha un dovere da compiere?... un dovere, da cui nessuna madre è rifuggita mai?

— Calmati, te ne prego! — mormorò Ottavio.

— Calmarmi?... e lo posso, forse?... Dio ti ha separato, te pure, da tua moglie; ma quella era una santa... e, se t'ha lasciato un figlio da allevare, potrai almeno inculcargli nell'anima il culto delle virtù di sua madre... mentre io... io...

— E che vale recriminare?

— Hai ragione... Eppure l'amo ancora quella donna... Essa non mi ha tradito, ne sono pur che certo, perchè la so fiera e padrona di sè, in modo da non cadere in questi falli... ma è fuggita... Fuggita da me... ecco la vera parola... perchè l'esistenza di famiglia non era fatta per lei ed urtava contro le sue idee d'indipendenza... Ella non è stata mai capace di comprendere, lo confessava ella medesima, il sentimento materno... Ma, dimmelo tu, dimmelo: è concepibile una siffatta mostruosità?...

Il signor De Chesnay fece un gesto di imbarazzo, giacchè quella era la prima volta che l'amico suo toccava il doloroso e delicato tema in sua presenza; era la prima parola d'un enigma, che del resto Ottavio non aveva mai cercato di sciogliere.

Perciò, a caso, tanto per dire qualche cosa, rispose ad Eugenio;

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tarcento-Villa (partenza da Stazione C.) 11.14 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.16 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — O. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.16 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.23 — D. 20.3 —

Per S. Giorgio-Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41 — 19.55.

Per Cividale M. 6 — A. 8.7 M. 11.15 — M. 15 — M. 17.20 — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.18 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.?? — 11.20 — 18.10.

Da Cormons M. 7.34 — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.2.

Da Venezia A. 3.20 — O. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.?? — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.?? — M. (da Casarsa) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.?? — 15.34 — 17.10 — 21.45.

Da Cividale 7.41 — 9.57 — 12.50 — 16.28 — 19.?? — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.31 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.